

regioS 15/18, Primo piano

Le opportunità della cooperazione transfrontaliera

Pirmin Schilliger e Urs Steiger, Lucerna

Le frontiere sono il punto d'incontro tra regioni che appartengono a Stati diversi, che hanno strutture amministrative differenti pur essendo generalmente collegate tra loro sul piano funzionale. Con l'intento di promuovere la cooperazione transfrontaliera e transnazionale, quasi trent'anni fa l'UE ha lanciato i programmi Interreg, ai quali alcuni Cantoni svizzeri hanno subito aderito, seguiti nel 1995 dalla Confederazione. Dal 2008 questa partecipazione si inquadra nella Nuova politica regionale (NPR). Sebbene la Svizzera sia solo un piccolo partner rispetto all'UE, il nostro Paese partecipa a ben dieci programmi. A questo impegno è dedicato il nuovo numero di regioS, che con una serie di esempi mostra i risultati concreti ottenuti a livello economico e politico grazie alla cooperazione transfrontaliera.

«Infobest Palmrain» è un centro di consulenza con sede in un ufficio doganale dismesso di Village-Neuf (Francia), nel Dreiländereck, l'area trilaterale attraversata dal Reno, punto d'incontro tra Svizzera, Francia e Germania. I quattro dipendenti che vi lavorano rispondono alle richieste di informazioni su assicurazioni sociali, diritto del lavoro, trasloco, imposte, formazione, trasporti, riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali formulate dai frontalieri provenienti dalla Svizzera nord-occidentale, dall'Alsazia meridionale e dal Baden meridionale. Infobest è un progetto Interreg trinazionale lanciato 25 anni fa, da cui ha preso vita un ente autonomo sostenuto da 23 promotori pubblici e privati. Ormai i suoi servizi sono diventati irrinunciabili in un'area che conta più di 120 000 frontalieri. A Infobest si rivolgono tutti coloro che devono attraversare spesso il confine per ragioni di domicilio, studio o lavoro: una platea di circa 7000 persone l'anno, il triplo di 25 anni fa. Grazie all'ottimo rapporto tra il finanziamento unico iniziale e i risultati ottenuti in anni di attività, quest'indaffarato centro servizi può essere considerato a giusto titolo il progetto faro di Interreg.

Cooperazione lungo il Reno superiore

Per quanto riguarda il programma Interreg A Reno superiore, si potrebbero citare molti altri esempi di progetti riusciti. Nell'area di Basilea, la cooperazione transfrontaliera vanta una lunga tradizione. «La Conferenza e il Consiglio del Reno superiore non sono nati ieri», precisa Andreas Doppler del team della Regio Basiliensis, un'associazione che ha il merito di aver risvegliato lo spirito di appartenenza a questa regione e che oggi coordina la partecipazione svizzera al programma Interreg V A Reno superiore per conto dei Cantoni della Svizzera nord-occidentale (BS, BL, AG, JU, SO). L'area di programma è quasi pari alla metà della superficie della Svizzera. A fungere da elementi unificanti sono lo spazio naturale comune del bacino del Reno superiore e il fiume stesso, che da solo è alla base di diverse forme di cooperazione (ad es. per la costruzione di ponti, la protezione contro le inondazioni, la tutela delle specie selvatiche, lo sfruttamento del bacino idrografico più grande d'Europa). Per non parlare dei numerosi elementi culturali ed economici che accomunano gli oltre sei milioni di abitanti di questa regione. La strategia condivisa punta allo sviluppo del Reno superiore non solo come spazio di vita multilingue ma anche come polo economico e scientifico, oltre che come regione transfrontaliera della conoscenza e dell'innovazione.

Nel Reno superiore vengono avviati soprattutto progetti Interreg di vasta portata come «Spirits», nell'ambito del quale una rete medtech di università e imprese sta sviluppando e realizzando con stampanti 3D dei robot per uso radiologico e chirurgico. I costi previsti ammontano a 1,76 milioni di franchi e per metà sono finanziati dai partner svizzeri. La percentuale maggiore della tranche svizzera è finanziata dai Cantoni Basilea-Campagna, Basilea-Città e Argovia e dai partner svizzeri della ricerca pubblica e privata. La Confederazione partecipa all'investimento con 150 000 franchi provenienti dai fondi della Nuova politica regionale (NPR). «Questo progetto fa proprie le priorità del programma», sottolinea Doppler, «ossia la digitalizzazione, gli effetti dei cambiamenti climatici e l'evoluzione demografica». Doppler cita anche alcuni esempi di progetti d'incidenza territoriale: i prolungamenti della linea tramviaria da Basilea a Weil (D) e St. Louis (F), l'apertura di una linea di autobus per Grenzach e vari progetti di pianificazione. L'ampliamento delle infrastrutture transfrontaliere di trasporto mostra che, a livello di promozione, Interreg ha un maggiore margine di manovra rispetto alla NPR. I Cantoni e i comuni possono usufruirne ma senza ricorrere ai fondi NPR della Confederazione, che per legge sono riservati ai progetti che puntano al rafforzamento della competitività. «In linea di massima, la cooperazione lungo il Reno superiore funziona», conclude Doppler. E continua: «I progetti Interreg favoriscono la consapevolezza di condividere la stessa cultura, uniscono e creano valore aggiunto a vantaggio di tutta l'area transfrontaliera».

Approcci pragmatici nel Bacino del Lemano e nell'Arco del Giura

Nella Svizzera occidentale la cooperazione regionale transfrontaliera si inquadra nel programma Interreg A Francia–Svizzera, che copre sia il dinamico bacino del Lemano, con la sua ricerca di punta, sia l'Arco del Giura, zona prevalentemente rurale e relativamente poco popolata ma con una lunga tradizione industriale nei comparti della meccanica e della microtecnologia. In Svizzera la responsabilità dell'attuazione strategica e finanziaria del programma è assunta dall'associazione intercantonale arcjurassien.ch, che rappresenta i sette Cantoni interessati (BE, FR, GE, JU, NE, VD, VS) e che a livello regionale collabora con le autorità di gestione francesi dei dipartimenti di Belfort, Doubs, Jura, Ain, Alta Savoia e delle regioni e prefetture di Borgogna – Franca Contea e Auvergne – Rhône-Alpes. Nell'area di programma, grande circa 39 000 km², vivono 5,3 milioni di abitanti e si contano all'incirca 110 000 frontalieri. La superficie di questa regione è quasi pari a quella della Svizzera. Secondo Mireille Gasser, segretaria generale di arcjurassien.ch e responsabile del coordinamento del programma di promozione da parte svizzera, quest'area è troppo vasta per puntare a un'identità e una cultura di frontiera comuni. «Il nostro è un approccio pragmatico: vogliamo realizzare progetti con cui gettare idealmente nuovi ponti e creare competenze che agevolino gli scambi culturali, economici e turistici nella vita di tutti i giorni», dichiara. Favorita da affinità linguistiche e culturali, la cooperazione nei territori di confine viene praticata già da tempo. Qui esistono organizzazioni economiche e politiche come la Conferenza transgiurassiana, il Consiglio del Lemano e il Comitato regionale franco-ginevrino. Insomma, il contesto è decisamente favorevole all'attuazione di Interreg. I progetti si pongono come priorità la ricerca applicata, lo sviluppo e la promozione dell'innovazione in particolare nei settori delle tecnologie pulite (cleantech), delle tecnologie mediche (medtech), della microtecnologia e della nanotecnologia. Va da sé che progetti del genere contribuiscono al raggiungimento di alcuni tra i principali obiettivi della NPR e che coinvolgono in uno sforzo comune attori regionali e cantonali dello sviluppo regionale, della pianificazione del territorio e della promozione economica, ma anche istituti universitari e imprese private. Nel progetto «Clothilde», ad esempio, alcuni ricercatori di università e aziende private stanno mettendo a punto un sofisticato apparecchio biotecnologico per il trattamento delle fratture della spalla nell'intento di lanciarlo sul mercato quanto prima. Talvolta in questi progetti sono direttamente coinvolti anche servizi federali. Ad esempio, Agroscope, il centro nazionale di competenza per la ricerca agronomica, è uno dei partner di «Production laitière efficiente», un progetto che punta a rendere più efficiente il processo produttivo del latte sfruttando al meglio le possibili sinergie nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti caseari giurassiani. Tra le altre aree tematiche prioritarie del programma vi sono il turismo, l'ambiente e le condizioni quadro per la pianificazione dei trasporti. A tale proposito, vale la pena citare a mo' di esempio il progetto per

la riapertura della tratta ferroviaria Bienne–Delle–Belfort, che contribuirà non da ultimo a creare un nuovo spazio funzionale nell'Arco del Giura. «I progetti più riusciti sono quelli che continuano a funzionare anche oltre il periodo di promozione vero e proprio», sottolinea la Gasser. Come è successo con i progetti per la commercializzazione di legno e formaggio a marchio DOC e con la «Route de l'Absinthe» (la via dell'assenzio). Raramente un progetto riesce ad autofinanziarsi a lungo termine se non sono state previste misure specifiche in tal senso. «I progetti hanno buone probabilità di superare la loro naturale scadenza», continua la Gasser, «se il finanziamento a lungo termine è stato pianificato strategicamente già in fase di promozione».

Nonostante la solida collaborazione instauratasi in numerosi settori, la Gasser è convinta che vi sia ancora un discreto margine di miglioramento. I numerosi promotori, ad esempio, potrebbero coordinarsi meglio tra loro sul piano dell'innovazione. Nel settore del turismo attori importanti continuano a restare fuori dal gioco. Il fatto che la NPR finanzia unicamente progetti basati sullo sviluppo economico è una sfida, soprattutto per i progetti riguardanti i trasporti e le infrastrutture che non ricadono nell'ambito della promozione della NPR e che quindi, da parte svizzera, sia a livello cantonale che nazionale, debbono essere finanziati in altro modo, ad esempio attraverso i programmi d'agglomerato.

Sulle orme dei contrabbandieri e nei giardini del Lago di Costanza

Dall'estate 2012 i turisti della regione frontaliere compresa tra il Prättigau e il Montafon possono ripercorrere il sentiero battuto dai contrabbandieri grazie al progetto Interreg «Auf Schmugglerpfaden» (sui sentieri dei contrabbandieri, appunto). Gli escursionisti seguono le orme del traffico clandestino di merci, che nel XIX secolo, al confine tra i Grigioni e il Vorarlberg, era un'attività fiorente. Durante questa divertente caccia al tesoro di due giorni, gli ospiti trascorrono la notte su giacigli di fieno o in casette sugli alberi, mangiano come mangiavano i contrabbandieri e scoprono i loro nascondigli con l'aiuto del GPS. Questo avventuroso pacchetto turistico è rivolto soprattutto alle famiglie. Per gli impianti di risalita Klosters-Madrisa e Gargellen, promotori del progetto insieme a Prättigau Tourismus, Montafon Tourismus, l'associazione di comuni Stand Montafon e la regione di Prättigau, i sentieri del contrabbando ora aperti al pubblico fanno parte di un pacchetto completo. Gli attori del turismo locale cercano così di ridinamizzare il turismo estivo e, a quanto pare, ci stanno riuscendo. «Gli ospiti adorano questo sentiero a tema», dice Olivia Pajarola, portavoce degli impianti di risalita Klosters-Madrisa, «l'estate prossima infatti lo amplieremo».

Il progetto «Auf Schmugglerpfaden» ricade nell'area di programma Interreg A Reno alpino–Lago di Costanza–Alto Reno (ABH). Quest'area si estende su una superficie di 30 000 km² e comprende parti del Baden-Württemberg e della Baviera, il Vorarlberg, il Liechtenstein e nove Cantoni svizzeri (AG, AI, AR, GL, GR, SG, SH, TG, ZH). Con 5,8 milioni di abitanti, sul piano demografico Interreg ABH si situa sullo stesso livello delle regioni di Interreg A (Francia–Svizzera e Reno superiore), conta però un minor numero di frontalieri, per la precisione 60 000. Il territorio è caratterizzato da aree urbanizzate come Costanza–Kreuzlingen o l'asse San Gallo–Bregenz con il suo «ramo» molto industrializzato lungo la valle del Reno. Qua e là sorgono zone prettamente rurali. Il cuore pulsante dell'area di programma è il Lago di Costanza, preziosa riserva di acqua potabile per oltre 4 milioni di abitanti, la cui importanza economica ed ecologica è oggetto di studio nell'ambito del progetto Interreg «SeeWandel». Anche qui la cooperazione transfrontaliera si è instaurata già molto tempo fa, favorita da elementi di affinità quali la lingua, la mentalità e la cultura.

L'area di programma si presenta come un territorio economicamente forte in cui hanno sede numerose piccole e medie imprese industriali esportatrici. Nel periodo programmatico in corso Interreg ABH si focalizza sul consolidamento della competitività economica ma anche su innovazione, occupazione, formazione, ambiente, energia, trasporti, collaborazione amministrativa e senso civico comune. «Le nostre regioni di confine vogliono e debbono crescere insieme per il bene dei loro abitanti», afferma Stephanie Weder Horber, collaboratrice di Netzwerkstelle Ostschweiz, l'ufficio di contatto che coordina la partecipazione svizzera al programma nella

Svizzera orientale. L'idea è di fare dell'area attorno al Lago di Costanza una regione modello. La Weder Horber parla addirittura di «eccellenza» e precisa che sia la gente che le autorità amministrative sono consapevoli di condividere una stessa cultura con i loro «dirimpettai» europei. «A livello amministrativo gli attori si conoscono, gli iter amministrativi sono brevi e i feedback rapidi. Numerose piattaforme, progetti e manifestazioni a carattere transfrontaliero sono molto vicini ai cittadini e proprio per questo sono molto apprezzati e ben radicati sul territorio. Nel quadro del progetto «Bodenseegärten» (giardini del Lago di Costanza), ad esempio, collaborano una dozzina di associazioni e aziende di giardinaggio che sviluppano nuove offerte e sensibilizzano la popolazione sul patrimonio naturale e culturale comune, non da ultimo in vista dell'esposizione di floricoltura e giardinaggio Landesgartenschau che si terrà a Überlingen (Germania) nel 2020. Il progetto di mobilità sostenibile «Nachhaltige Pendler-Mobilität (PEMO)» si propone di indicare soluzioni che convincano i pendolari a optare per i trasporti pubblici. Il progetto «Grenzüberschreitende Verkehrsverbesserungen» (ottimizzazione del traffico transfrontaliero) ha un intento analogo e mira a una pianificazione congiunta. «Nonostante la maggior parte dei progetti richieda uno sforzo amministrativo notevole, che da parte svizzera affrontiamo col massimo pragmatismo, nella nostra regione quadrinazionale la cooperazione funziona molto bene», afferma la Weder Horber.

Avvio rallentato al sud della Svizzera

Il programma Interreg A Italia–Svizzera interessa le regioni dell'Italia settentrionale Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, la provincia autonoma di Bolzano nonché i Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese. In quest'area di 38 000 km² vivono circa 5 milioni di abitanti legati da numerose affinità sul piano economico, culturale e linguistico. Quest'abbondanza di denominatori comuni fa ben sperare per la riuscita dei progetti di cooperazione. La Lombardia, che è una delle regioni economiche più vivaci d'Europa, forma assieme al Ticino un'area funzionale fortemente integrata. Solo nel breve tratto di frontiera a sud del Ticino ogni giorno oltrepassano il confine più di 65 000 frontalieri italiani diretti a Lugano, Locarno e Mendrisiotto. Il programma ha formulato intenti e obiettivi strategici comuni e tra le sue priorità vi sono la promozione della competitività, la valorizzazione delle risorse naturali, la mobilità, i trasporti e le sfide sociali e amministrative. Purtroppo, le trattative per la predisposizione e l'avvio del programma si sono rivelate complesse e alquanto lunghe. Per questo motivo la sua attuazione è ancora agli esordi. I primi 50 progetti sono stati approvati la scorsa estate e sono in fase di avvio. «È prematuro fare previsioni circa gli effetti che produrranno», dichiara Fiorenza Ratti, responsabile del coordinamento svizzero Interreg con sede nel Canton Ticino.

Scambio nello spazio alpino

Oltre alle tematiche che possono essere affrontate attraverso la cooperazione nelle aree funzionali transfrontaliere, vi sono sfide in cui lo scambio tra vaste regioni assume un grande valore. Perciò la Svizzera partecipa anche a due programmi Interreg B, Europa nord-occidentale e Spazio Alpino. Un ruolo chiave spetta soprattutto a quest'ultimo. Il programma di cooperazione si estende su un'area di 390 000 km² che ricadono su sette Paesi alpini per una popolazione di oltre 70 milioni di abitanti. «Lo spazio alpino è caratterizzato da una forte identità comune», spiega Silvia Jost responsabile Affari internazionali dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), preposto al coordinamento delle attività svizzere nell'ambito dei programmi Interreg B. Molte località devono affrontare sfide analoghe, come ad esempio l'impatto del traffico di transito nelle valli alpine. Anche il rafforzamento dell'economia regionale, che in molti luoghi è confrontata con problemi strutturali simili, richiede l'adozione di approcci condivisi. È vero che le regioni di montagna hanno la precedenza, ma è altrettanto vero che nel perimetro dello spazio alpino sorgono metropoli come Zurigo, Monaco, Lione e Milano. Molti progetti Interreg B puntano anche sulle relazioni tra le aree urbane e quelle intralpine nel settore del turismo, della formazione, della comunicazione e della logistica. «Nascono progetti attrattivi che coinvolgono un mix interessante di partner», sottolinea la Jost. La cooperazione transnazionale, tuttavia, è più complessa di quella transfrontaliera. «L'attuazione funziona soltanto se tutti i partecipanti si dedicano al progetto con lo stesso impegno» conclude la Jost.

Governance pragmatica

A livello di governance, tutti i programmi Interreg debbono affrontare sfide analoghe: non sempre i partecipanti parlano la stessa lingua e talvolta hanno anche mentalità diverse. Nei progetti di Interreg V A Francia–Svizzera sono coinvolti 350 organismi tra istituzioni e imprese. Ai progetti del programma ABH partecipano addirittura più di 400 partner di quattro Paesi (A, CH, D, FL). Gli interessati cercano di affrontare le inevitabili lungaggini burocratiche nel modo più pragmatico possibile. A seconda del programma, lo scambio di informazioni è garantito da una segreteria comune o da centri di coordinamento che supportano con competenza gli attori nel lavoro di progettazione.

Fortunatamente i programmi e i progetti non partono mai da zero. «Da tempo promuoviamo la cultura del consenso e del compromesso. La comunicazione si basa sul principio che ognuno debba parlare la propria lingua e comprendere quella del vicino», spiega Andreas Doppler. Per la regione Alto Reno, però, Doppler deve ammettere che spesso per capirsi si comunica in inglese.

Cooperazione improntata alla ricerca di soluzioni

Nel periodo programmatico 2014–2020 l'UE ha maggiormente indirizzato la Cooperazione territoriale europea (CTE) – e quindi anche Interreg – verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Oggi, pertanto, Interreg e la NPR perseguono obiettivi comparabili e puntano su strategie simili anche se continuano a esserci alcune differenze.

Da parte dell'UE, ad esempio, i programmi Interreg presentano tuttora una maggiore varietà a livello di contenuti. Per quanto concerne il controlling, l'UE pone obiettivi quantitativi chiari alle regioni, mentre la Svizzera giudica la riuscita del progetto anche sulla base di valutazioni differenziate. A tale proposito, la scorsa estate sono stati presentati due rapporti. Risultato: a Interreg viene riconosciuta la capacità di contribuire allo sviluppo economico regionale. Nel caso dei progetti Interreg B ciò avviene principalmente in maniera indiretta, ossia sviluppando soluzioni condivise ai problemi comuni e creando reti che fungono da punto di partenza per ulteriori innovazioni e progetti di cooperazione. Secondo i valutatori, l'integrazione di Interreg nella NPR ha dato buoni risultati. La maggior parte dei progetti è in linea con gli obiettivi di sviluppo della NPR, sebbene sul piano del finanziamento Interreg continui ad avere un margine di manovra maggiore rispetto alla NPR. Anche perché possono essere promossi progetti finanziati senza i fondi federali NPR, ad esempio infrastrutture, singole imprese o istituzioni socioculturali senza un valore aggiunto sostanziale.

I valutatori sottolineano inoltre che il successo o il fallimento di Interreg dipendono dal maggiore o minore impegno degli attori coinvolti. Dunque, la cooperazione risente anche dell'avvicendamento del personale nelle amministrazioni e nei centri di coordinamento competenti. Il che dimostra quanto siano importanti il trasferimento di conoscenze e le relazioni personali tra gli attori.

Secondo i valutatori, in generale i progetti Interreg permettono di migliorare le relazioni in seno alle regioni transfrontaliere e soprattutto di risolvere problemi comuni. È importante che ciò avvenga attraverso progetti concreti. Non sorprende che la cooperazione nell'ambito dei progetti Interreg dia i risultati migliori per lo più quando, tanto da una parte che dall'altra, esistono criticità o problemi pressanti che possono essere risolti solo in maniera congiunta.

www.infobest.eu – www.spirits.icube.unistra.fr – www.routedelabsinthe.com – www.schmugglerland.com – www.seewandel.org – www.bodenseegaerten.eu

**www.interreg.ch
www.regiosuisse.ch/valutazioni-interreg**

Partecipazione svizzera ai programmi della CTE – Dati e fatti

I programmi della Cooperazione territoriale europea (CTE) si articolano in tre componenti diverse sotto il profilo geopolitico: Interreg A (cooperazione transfrontaliera tra regioni limitrofe), Interreg B (cooperazione transnazionale all'interno di aree vaste che si estendono sul territorio di più Stati europei) e Cooperazione interregionale tra regioni europee non confinanti.

La Svizzera partecipa a Interreg nel quadro della Nuova politica regionale (NPR). L'orientamento economico di numerosi progetti Interreg, infatti, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della NPR. Per il periodo programmatico 2014–2020 la Confederazione e i Cantoni hanno destinato all'attuazione dei programmi europei una somma pari a circa 120 milioni di franchi. Ecco come queste risorse sono state allocate nei diversi programmi.

Interreg V A Reno superiore: finora sono stati approvati 82 progetti, 42 dei quali a partecipazione svizzera. Bruxelles ha stanziato 110 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il 60 per cento in più rispetto al periodo programmatico precedente. Da parte sua, la Svizzera ha messo a disposizione un budget di circa 24 milioni di franchi: CHF 9,2 milioni a carico della Confederazione nel quadro della NPR, CHF 11,4 milioni a carico dei Cantoni e CHF 3,3 milioni a carico di altri attori (università, associazioni, comuni). Il budget non è ancora esaurito e può essere aumentato all'occorrenza.

Interreg V A Francia–Svizzera: attualmente i progetti in corso sono 79. La Confederazione e i Cantoni hanno messo a disposizione 38 milioni di franchi a fronte dei 66 milioni di euro investiti dalla Francia. Fondamentale la partecipazione di imprese, università, associazioni e istituzioni regionali svizzere, il cui contributo supera i 17 milioni di franchi. Pur essendo il partner minore, la Svizzera garantisce un impegno in termini di preparazione e gestione del programma pari a quello della Francia.

Interreg V A Italia–Svizzera: i progetti approvati sono 50. Alla loro attuazione sono stati destinati 158 milioni di euro; il contributo della Svizzera ammonta a circa 40 milioni di franchi, fondi privati inclusi. I fondi pubblici provengono per metà dai Cantoni TI, GR e VS e per metà dalla Confederazione.

Interreg V A Reno alpino–Lago di Costanza–Alto Reno: dei 74 progetti approvati, più di 50 sono a partecipazione svizzera. L'UE ha messo a disposizione 39,5 milioni di euro, la Svizzera circa 15 milioni di franchi (CHF 9,5 milioni a carico della Confederazione e CHF 6 milioni a carico dei Cantoni), ai quali si sommano i fondi erogati dai partner provenienti dal mondo della ricerca e dell'economia.

Cooperazioni tra il Cantone Grigioni e Interreg V A Italia–Austria, attraverso il progetto «Terra Raetica», e tra i Cantoni della Svizzera occidentale e Interreg ALCOTRA (Francia–Italia). In Svizzera la responsabilità dell'attuazione è assunta dai Cantoni di confine interessati.

Interreg V B Spazio Alpino: dei 47 progetti attualmente in corso, 28 sono a partecipazione svizzera. In cinque di essi, i partner elvetici fungono da capofila. Il budget del programma Spazio Alpino ammonta a 139 milioni di euro. La Svizzera finanzia i progetti già avviati con circa 5,7 milioni di franchi: 2,46 milioni provenienti dalla Confederazione (NPR), 240 000 franchi da diversi Uffici federali, 2,4 milioni da Cantoni, regioni e comuni e 0,2 milioni da privati.

Interreg V B Europa nord-occidentale: ai 70 progetti del programma partecipano 8 partner svizzeri. Al budget totale di 370 milioni di euro la Svizzera contribuisce con una somma pari a circa 3,6 milioni di franchi (NPR: 1 mio., diversi Uffici federali: 0,1 mio., Cantoni, regioni e comuni: 1 mio. e privati: 1,4 mio.).

Cooperazione interregionale: La Svizzera partecipa a URBACT, il programma per lo sviluppo urbano sostenibile, ESPON, l'Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo, INTERACT, il supporto tecnico per i programmi Interreg, e Interreg Europe, che sostiene lo scambio di esperienze e conoscenze tra attori della politica regionale.

La Strategia macroregionale per la regione alpina (EUSALP) rappresenta inoltre una base strategica per lo sviluppo dello spazio alpino.

www.interreg.ch